

RENZO LEVI JOURNAL

Edizione Scuola di vita, Giugno 2017

CARO LICEO RENZO LEVI,

Caro liceo Renzo Levi,

Questa volta è un addio.

Dopo 5 lunghi anni, che poi così lunghi non sembrano, è arrivato il momento di salutarci.

Sei stato un liceo unico nel tuo genere, fantastico.

Ricco di elementi, persone, difetti e pregi che non si posso trovare altrove. Al tuo interno si celano misteri e segreti che in pochi conoscono, storie e leggende che non smettono di esser tramandate. Le tue mura hanno sentito conversazioni letterarie di un calibro notevole, e che a parer mio, in poche scuole si trova. Conversazioni tra un amico e il suo storico compagno di banco, tra un alunno e il professore che viene supplicato di non dargli il debito, tra un

discepolo e il suo eterno insegnante. Hanno sentito anche tante urla: come i: "non lo vedi che è bagnato" di zia Elena o i potenti: "in class!" di Steinmann. Non so se hai mai assistito alle lezioni che si tengono nelle tue classi, alcune di queste sono uniche e irripetibili, gli alunni cominciano a tirar fuori ciò che di più profondo è in loro e si spazia da un semplice William Blake a quanto sia difficile crescere e diventare adulti, mantenendo in noi stessi quel bambino che più ci caratterizza. Hai coltivato dei grandi alunni, pronti a portar fuori gli insegnamenti di 5 anni e forse è merito di tutti coloro che contribuiscono a far sì che tu esista, i professori, il corpo docenti, la sicurezza e gli alunni. Un saluto va dunque a tutti quelli che la mattina non possono non farsi la chiacchierata con zia Elena e Zia Rossella.



A tutti quelli che una bravata ogni tanto, e forse un po' più di ogni tanto, la fanno in questi corridoi.

A tutti quelli che non entrano al bagno di scuola per non puzzare di fumo, o al contrario ci vanno per far tutto meno che usare il bagno, perché tanto lo sappiamo tutti..

A tutti quelli che non capiscono perché la Petralla non sia ancora stata fatta santa.

A tutti quelli che abbandonano ogni tipo di rapporto amichevole e fraterno durante le partite di Rasori, perché in quel momento non esiste legame che tenga.

A tutti quelli che non appena succede qualcosa nel mondo ne approfittano per non far lezione di storia e parlare di attualità.

A tutti quelli che aspettano con ansia la famosa ultima lezione di Mortera in terrazza.

A tutti quelli che: "ma la carta igienica?"

A tutti quelli che non vedono l'ora di lasciare questa scuola, ma che in realtà già sanno che vuoto lascerà.

Un saluto va a te Renzo Levi,

Grazie di tutto.

Orly Nemni.

**Vuoi dire la tua ma non sai come fare
Noi ti possiamo aiutare!**

Il Renzo Levi Journal cerca persone in gamba e tutti possono, nessuna eccezione!

per Info rivolgersi alla redazione.

SOGNANDO IL PERFETTO SISTEMA SCOLASTICO

Se vi chiedessero di stabilire i criteri per classificare i sistemi scolastici di tutto il mondo, da dove iniziereste? A quanto pare, tutto si basa sulla cosiddetta "curva di apprendimento", che comprende una serie di fattori come la considerazione del ruolo dell'insegnante, l'attenzione per la formazione continua e per quella di base, l'interesse per materie tradizionali e per quelle del futuro. Nella graduatoria viene preso in considerazione anche il fattore "comunità", cioè quanto genitori, insegnanti e alunni collaborino insieme. Ma non si può crescere senza investimento, quindi ad essere valutata è anche la spesa pro-capite per l'educazione, il Pil, il livello di disoccupazione e lo stile di vita. Oltre all'indice generale, vengono calcolati altri due componenti: la capacità di pensiero ed i progressi nel campo della formazione. La Corea del Sud e la Finlandia competono per il primo posto nella classifica dei migliori sistemi scolastici del mondo, sebbene i due Paesi applichino metodi completamente differenti. Lo sapevate che i bambini della Corea del Sud vanno a scuola sette giorni alla settimana? L'anno scorso il bilancio statale per l'istruzione ha raggiunto \$ 11.3 miliardi. Il tasso di alfabetizzazione della popolazione totale è 97,9%. Ma dei freddi calcoli statistici nascondono i profondi problemi del sistema sud coreano. La natura fortemente competitiva del sistema educativo ostacola lo sviluppo del potenziale dei bambini. Statisticamente, è evidente che la pressione subita dagli studenti coreani è più che problematica. La Corea del Sud ha il più alto tasso di suicidi tra i paesi dell'Ocse. La vera causa non va cercata in un sistema educativo scadente, ma nella società coreana: l'istruzione è diventata un business colossale, spinta ormai dall'ossessione per i risultati e la reputazioni e da madri che si dedicano al ruolo di addette all'educazione dei figli, investendo nello studio tutto il tempo disponibile. Molti continuano a credere che il sistema di istruzione finlandese è il migliore al mondo. L'istruzione nel paese è a titolo gratuito, il bilancio annuale per l'istruzione è di 11,1 miliardi di €. PIL pro capite è \$ 36.395. In Finlandia la scuola non costa praticamente nulla alle famiglie, anzi il governo dà ai ragazzi la possibilità di accedere a contributi che sfiorano i 9000 euro annui per poter far fronte a spese di vitto e alloggio e di acquisto di libri. Partendo dal semplice concetto che ciò che si spende per la scuola non è in realtà una spesa ma un investimento, in Finlandia adottano un programma di studi personalizzato per ogni studente. Sì, avete letto bene: nelle scuole medie gli insegnanti preparano ogni settimana, una sorta di consulenza individuale per modulare al meglio gli studi, in base agli interessi e alle specificità di ogni singolo studente. Il tutto in scuole in cui i soldi investiti dallo stato si traducono in aule dotate di computer, laboratori con attrezzature moderne e avanzate, biblioteche fornitissime, e strumenti per lo studio della musica. Oltre a ciò la scuola finlandese, offre la possibilità di studiare molte lingue straniere. In Finlandia il mestiere dell'insegnante è considerato non solo prestigioso ma, possiamo



dire, quasi un privilegio. Gli insegnanti percepiscono stipendi molto più alti della media di molte altre professioni. Insegnare è un mestiere che la cultura finlandese fa di tutto per valorizzare, facendo passare il messaggio di come sia riservato ai migliori. Nessun concorso, graduatorie, supplenze e cose di questo genere: in Finlandia ogni scuola decide individualmente quali insegnanti assumere e lo fa con un semplice bando, per il tempo che ritiene necessario. "Non giudicare sbagliato ciò che non conosci, cogli l'occasione per comprendere".

Accogliamo il consiglio di Pablo Picasso e attraverso i dati sopra riportati, mettiamo in luce le lacune del sistema scolastico italiano. Il tallone d'Achille della scuola italiana è l'idea che si ha del ruolo dell'insegnante, una professione spesso vista come ripiego. Ulteriore problema è dato sicuramente dalle assegnazioni provvisorie degli insegnanti. Il continuo spostamento dei docenti non garantisce la continuità didattica. Il valzer degli insegnanti di ruolo, insomma, non consente programmazioni e uno sviluppo sistematico e graduale delle competenze degli alunni. Frugando ancora un po' su internet notiamo rapidamente che alla scuola italiana vengono attribuite solo cupe critiche negative. È arrivato il momento di apprezzare il nostro vecchiotto metodo d'istruzione, elogiandone i punti che lo rendono speciale in tutto il mondo. Seppur ammettendo di essere troppo fossilizzati in materie antiche, non è detto che attraverso il passato non si possa apprendere nulla riguardante presente e futuro. Forse troppo immersa in una realtà lontana, la scuola italiana si dimentica di essere erede attiva di una cultura millenaria e così i suoi alunni. Siamo figli del fulcro dell'impero romano, dell'incontro di molte civiltà mediterranee, dello Stilnovo, del Rinascimento, del Risorgimento e così via. Lo spirito innovativo, creativo e passionevole della cultura italiana sembra perdersi, appiattendosi sempre di più nelle noiose materie prettamente nozionistiche. I programmi decisamente troppo ampi e le troppe materie che devono affrontare gli alunni italiani non lasciano spazio all'amore per lo studio. Il tempo è riservato al solo apprendimento teorico, privando i ragazzi della possibilità di raggiungere una conoscenza più profonda della realtà. Gli insegnanti, spesso accecati dalla paura che il passato sia scalzato dal progresso, troppo presi dalle retoriche critiche "sui giovani di adesso" si scordano che vuol dire capire attraverso la passione, l'interesse, il coinvolgimento. Ebbene la Finlandia ha centrato il punto: la scuola è chi la compone, la scuola è il rapporto tra insegnante e alunno. Se allora nelle classi si respirasse un'aria fiera della capacità di pensiero, caratterizzante la cultura italiana, se i voti e i compiti non fossero centrali nella finalità della scuola, se il lavoro dell'insegnante diventasse una profonda aspirazione ed il docente stesso musa dello studente, allora forse la scuola avrebbe un senso, un senso che superi ogni tipo di classifica.

Michelle Guetta.

HOW WILL OUR STUDENTS BE LIKE IN 10 YEARS?

La data tanto attesa, quella che segnala l'inizio dell'estate e che dà il via al divertimento, è finalmente arrivata.

L'ultimo giorno di scuola, il fatidico 8 giugno, è alle porte per tutti... Sì, tranne per i ragazzi dell'ultimo anno ovviamente, costretti a rimanere rinchiusi dentro questa specie di carcere fino a metà luglio. Una volta giunti alla fine di questo percorso si intraprenderanno strade diverse: chi studierà, chi si prenderà un anno di pausa o chi invece deciderà di abbandonare gli studi. Nonostante i diversi sogni, desideri e le diverse ambizioni, sarebbe anche bello immaginare come sarà la vita di alcuni degli studenti del quinto anno. Quindi cari lettori, vi presentiamo come sarà la vita di tre ragazzi tra circa dieci anni.

David Sassun: è abbastanza difficile crederci, ma il ragazzo silenzioso che cammina per i corridoi potrebbe aver coltivato nel tempo una passione incommensurabile per il calcio. Il Milan, la squadra che lo ha sempre fatto sognare, è diventato ora per lui una vera e propria ragione di vita. Ce lo immaginiamo, infatti, sul divano, magari durante una domenica di giugno a vedere la sua squadra del cuore con una birra e un panino in mano. Strano, vero?

Alex Fineberg: Come non poter pensare ad una carriera in ambito matematico? Ebbene sì, per lui prendere 10 in matematica e in fisica è diventato una specie di tradizione mantenuta per ben cinque lunghi anni. Quindi, dopo il liceo, si segnerà alla facoltà di matematica alla Sapienza, si laureerà con 110 (e la lode?) e trascorrerà il resto della sua vita in cerca di qualche strana e incomprensibile formula matematica che possa

stravolgere il mondo e che porterà all'esaurimento gli studenti del futuro. Eccoli lì, nel suo studio, circondato da migliaia di fogli scarabocchiati e privi di senso per noi comuni mortali. Magari con i capelli stile Einstein. O magari senza..

Ruben Zarfati: arriviamo all'ultimo, ma non per importanza. Tra i corridoi di scuola è ormai risaputo, è famoso per la sua simpatia. Non tutti sanno però, che il nostro caro Ruben è un vero esperto di tecnologia e di computer. Dopo svariati tentativi riuscirà finalmente ad ottenere una laurea in ingegneria informatica e con il passare del tempo diventerà l'hacker più temuto di tutti i tempi. E' molto probabile e quasi certo che i più grandi attacchi informatici alla Russia saranno coordinati da lui in persona, con strani occhiali annessi. Ma in tutto ciò, diventerà una persona seria? Ovviamente no.. Non preoccupatevi, perché oltre ad essere un informatico, si dedicherà a fare anche quello che gli riesce meglio e con spontaneità: far ridere le persone. Infatti, prima di tornare a casa dopo una lunga giornata di lavoro, ce lo immaginiamo in un bar, su un piccolo palcoscenico e con un microfono, pronto a raccontare gli eventi più bizzarri e divertenti della sua vita. Chissà, magari doveva puntare solo sulla simpatia..

Molti sono ancora confusi, non sanno con certezza cosa faranno una volta usciti da questo edificio a luglio. Ma un grazie speciale è da dedicare a voi, agli studenti e ai professori, che in un modo o nell'altro ci avete reso ciò che siamo.

Grazie, e in bocca al lupo a noi quinti!



HUMANS OF ORT

Qual'è la vostra pillola di vita? Il Renzo Levi, la scuola a cui tutti siamo profondamente legati e che ci regala fra le più belle esperienze formative, ci svela alcuni misteri di persone, spesso ricordate banalmente (?), le quali ci raccontano qualcosa di straordinario della propria vita! Per l'ultima pubblicazione del Renzo Levi Journal, abbiamo avuto l'idea di far luce proprio su queste persone, comuni professori, collaboratrici scolastiche, funzionari e alcuni studenti che ci affascineranno con qualcosa di ignoto della propria vita. Un'idea semplice, messa in atto in maniera splendida e con il potere di trasformare ciascuno di noi

in un personaggio unico! Siamo andate così alla ricerca di un episodio o di un'esperienza passati, chiedendo ai nostri intervistati quale sia stata la vicenda che più di ogni altra ha avuto un impatto nelle loro vite, e che abbia lasciato un insegnamento che tuttora è perseguito con costanza. Dunque qual è la loro pillola di vita? Ugo: ritiene che una delle più importanti esperienze formative sia stata

sicuramente la sua esperienza scolastica giovanile, così piena di valori e di insegnamenti importanti che, ora più che mai, cerca di riportare con perseveranza nella nostra ORT moderna non più come bambino bensì come lavoratore dipendente! Alex Pandolfi: è arrivato alla consapevolezza di essere passato a un livello di maturità successivo grazie a un evento che gli ha cambiato la vita, certamente in positivo: il primo viaggio che ha fatto con tutti i suoi amici. In questa avventura è riuscito a conoscersi meglio. Ha avuto la capacità e il beneficio di fare cose che riteneva impossibili. Grazie a questa esperienza ha preso coscienza di diverse realtà, ha realizzato che non bisogna mai sottovalutare noi stessi e che non bisogna arrendersi mai, poiché tutti noi abbiamo delle potenzialità nascoste che possiamo far emergere! Emanuele Levi Mortera: una pillola di vita che porta tuttora dentro di sé è la relazione con la sua fidanzata, perché nonostante non siano sposati e non abbiano avuto figli, la compagna è stata e continua a essere un'esperienza di crescita notevole sia nel bene che nel male. La sua compagna ha dunque contribuito e contribuisce a fargli conoscere parti di se stesso. Anonimo: nella sua vita si è trovato sempre da solo, è dovuto andare avanti con le proprie capacità. Fino a oggi ha cercato di migliorare, anche con piccole, piccolissime azioni, la giornata di chi gli sta attorno: "Vedere la

gente sorridere se viene servita loro la cena tanto desiderata, poiché povero da non potersela permettere; far divertire i bambini che già alla loro tenera età hanno problemi famigliari o fare compagnia ad anziani ormai soli ti fa star bene e ti fa ragionare molto", afferma lo sconosciuto. L'insegnamento che ci vuole trasmettere? Godersi le piccole cose perché, anche se apparentemente insulse, sono le uniche che restano nel cuore e le poche che ti fanno realizzare quanto tu possa essere fortunato. Elena: ci racconta la storia di sua figlia: pensava che non si sarebbe fidanzata facilmente, ma poi avviene qualcosa di

straordinario.

Elena lavorava al Tempio, facevo le Tevillot e, a farle compagnia, c'era spesso sua figlia. Un giorno la ragazza entra pallida nel tempio ed esclama: "Mamma! Mamma! Una palla di luce mi è venuta incontro e più mi veniva incontro più si faceva grande. Ho avuto tanta paura". Ma Elena la



tranquillizza, le dice che forse la luce che aveva appena visto non era altro che quella delle macchine che riflettevano sul lucernario del tempio. Ne parlò comunque con il Rav Alberto Sermoneta che le disse che non era niente di grave, ovviamente per non fare preoccupare la mamma che si era appena informata [non si capisce chi è il soggetto, se la mamma o la figlia]. Dopo una decina di giorni venne una signora tripolina a fare la Tefillà, e disse: "Elena perché non vieni alle lezioni di Rav Alberto e altri suoi compagni? Ieri hanno parlato di una ragazza che ha visto dentro al tempio una palla di luce di tutti i colori che le andava incontro". Elena rimase allibita: "E cosa hanno dedotto da questa luce?". La spiegazione che avevano ricavato quella sera era che la figlia di Elena aveva visto la luce di QB nel Tempio. Come andò a finire? Da quella luce è passato un anno e in questo arco di tempo la ragazza si è fidanzata, sposata e le è

nato un figlio maschio. Questa è l'esperienza che ha segnato profondamente Elena e che porta ancora dentro di sé come pillola di vita, come straordinario insegnamento: credere sempre in QB!

Jael Anav e Chiara Moscato.

LA VOCE DELLE MEDIE

Avete mai pensato che a pochi passi dal nostro mondo liceale c'è un'altra sfera, altrettanto complessa ed interessante, quella delle medie? Ebbene il nostro Journal si è permesso di invadere lo spazio dei ragazzi che il prossimo anno faranno parte del nostro Renzo Levi, curiosando un po' nella loro dimensione. Giunti al Liceo spesso ci scordiamo di quei bellissimi temi liberi nei quali la forma personale è ancora ammessa ed i sentimenti sgorgano da ogni parola scritta. "Che cos'è l'arte secondo te?": questa è la semplice domanda che è stata posta in una traccia di un tema in classe. Le risposte delle ragazze riflettono un mondo creativo, maturo e sensibile di cui a volte ci scordiamo. Se la scuola è un periodo di formazione, nel quale crescere come individui la propria identità indipendente, sviluppare la capacità di pensare e di apprezzare la cultura come la forza capace di sconfiggere i nostri limiti, allora queste ragazze ne sono la dimostrazione vivente. Di seguito alcuni ritagli dei loro componimenti.

Noa Debach

Cara arte,
a te che incombì nella vita degli uomini, a te che cambi con il passare del tempo e che cambi menti ed ideali. A te che sei il mezzo, la chiave per aprire le porte di un mondo, un mondo che conosciamo solo noi, e che solo grazie a te, riusciamo a mostrare a chi ci circonda. Te che hai come lettere,

A, come amare e analfabetismo

R, come raccontare

T, come tesoro

E, com essenza

La letteratura mi ha sempre fatto riflettere, perché non è concreta, non sono solo semplici parole messe insieme e buttate su un pezzo di carta, è un qualcosa che non è qualcosa, ognuno la può interpretare a modo proprio. Io la vedo come una chiave che permette di varcare la soglia dell'impossibile. Sono una persona fragile, per la quale prendere una posizione non è mai stato facile. Ciò nonostante non ritengo affatto che questo sia un difetto, lo definirei più che altro un'arte. L'essere fragili è un'arte come lo è l'essere forti, coraggiosi, razionali, perché tu non sei solo delle semplici attività, tu sei anche le caratteristiche di una persona; perché tu, cara arte, sei infinita, sei l'infinito di Leopardi che trasforma i limiti in risorse. Grazie arte, grazie di cuore, ma porgi anche i miei ringraziamenti alla tua cara "compagna scuola" perché è stato grazie a lei che ti ho scoperto per la prima volta. Ci vediamo all'ora di arte e immagine, musica e letteratura.

Mia per sempre, Noa.

Haia Tesciuba

Ci si ferma di fronte ad un quadro, si legge una poesia, si ascolta una canzone, ci si riflette sopra e se ti colpisce, sai che entrerà a far parte del tuo cuore per il resto della tua vita. "Come un uccello su filo, come un ubriaco in coretto di mezzanotte. Ho cercato il mio modo di essere libero". Questo consente ad ognuno di noi la possibilità di sentirsi liberi, di illudersi e di stupirsi di fronte ad una cosa banale, di guardare il mondo con una prospettiva differente, di apprezzare la quotidianità della vita e la successione delle azioni. La cultura è un rifugio dalla banalità e dall'originalità, da ciò che è bene e ciò che è male. Avere una cultura consente ad ogni uomo il confronto con quella che è la vita. E così, qualsiasi tipo di conoscenza dona l'arte di essere sé stessi. Le nostre emozioni sono un'arte: l'arte di essere fragili, di amare un qualcosa

o qualcuno che ti sta e ti starà vicino, l'arte di saper stare e basta. Ci sono volte in cui ritrovo nell'arte parti di me stessa che avevo perduto. Mi servono per creare un distacco dagli altri, mi danno una minima razionalità per proseguire pensando con la mia testa. Apro un libro, mi appassiona e così vengo scaraventata nella forza dell'immaginazione. Parole, lettere, melodie, mi trasportano nel mio mondo e nei miei pensieri. Viene creato un passaggio intermedio tra l'esteriore e il nostro interiore, la nostra parte celata da qualche parte nella nostra mente. Per me l'arte è il modo in cui noi esprimiamo e ci relazioniamo con gli altri, il modo in cui riusciamo ad andare avanti, fino alla fine.

Sharon Guetta

La musica è l'arte di esprimere attraverso il suono quanto si ha nell'animo, ed è una forma di conforto per chi la ascolta, ci si sente cullati e protetti da ciò che ascoltiamo. La letteratura ha la funzione di rafforzare quel senso di appartenenza alla comunità umana, con il quale tutti gli uomini entrano in comunicazione e posso sentirsi, in un modo o nell'altro, solidali. L'arte è il raffigurare e il dare forma a quelli che erano i nostri pensieri, attraverso il disegno e la scultura. Quando si sono esaurite le certezze nella vita, cosa c'è di meglio di rifugiarsi nella propria bolla, dove esisti solo tu? Chi non attraversa mai quella fase in cui non ci si sente idoneo a vivere in questo mondo, con queste persone? La musica, l'arte e la letteratura, sono passioni per alcuni, ciò che si vorrebbe fare per tutta la vita. Ogni tanto capita di perdere la rotta, ma bisogna ricordare che, in ogni caso, la passione è tutto. Senza di essa, la letteratura, l'arte e la musica sarebbero inutili, perché per non assuefarsi, non rassegnarsi, non arrendersi, ci vuole passione. La chiave della felicità sta nel fare, vedere, e passare del tempo con chi e cosa aggiunge alla vita quel pizzico di sentimento e soprattutto allegria, proprio come fanno le arti. Si sta diffondendo tra noi, la convinzione che la letteratura non sia utile, in quanto non fornisca un profitto materiale, ma intangibile. Questa però, e onestamente ogni tanto faccio fatica a ricordarmene, è la linfa vitale di una società progredita.

Shoshanna Tesciuba

La letteratura, l'arte e la musica. Tre splendidi strumenti immortali, immuni alla fugacità e all'usura del tempo, all'oblio, alla dimenticanza, Tre strumenti capaci di esternare le cose, i concetti, le filosofie, i pensieri e le sensazioni. La fonetica di questa parola risuona nella mia mente. Rifletto e penso che forse queste tre forme di arte sono le uniche in grado di farci provare le vere sensazioni. Incarnano la dimensione nella quale ci rifugiamo dalla realtà, dove il nostro essere si ripiega su sé stesso e affronta coraggiosamente i più profondi spazi dei nostri pensieri. Affascinati come bambini di fronte a nuovi giocattoli, veniamo avvolti e cullati da ciò che l'arte in termini generali ci permette di fare, scoprire, sentire. La letteratura, l'arte e la musica sono mezzi attraverso i quali ci esprimiamo, spesso nel migliore dei modi, riusciamo a comunicare appieno, ciò che vorremmo intendere, usufruendo della miriade di sfumature a nostra disposizione. Abbandonatevi alla letteratura, all'arte e alla musica, vi invito pienamente a rielaborare la vostra idea su di esse.

Ars longe vita brevis.

Dicevano i latini, l'arte ha una lunga durata, la vita è breve.

Michelle Guetta e queste splendide ragazze.

10 COSE CHE NON SAPEVI SULLA NOSTRA ORT

1. Che cosa è la World Ort?

La World Ort è un'organizzazione che opera dal 1880 in più di 100 Paesi allo scopo di promuovere l'istruzione e la formazione nelle comunità ebraiche di tutto il mondo.

2. Come si è sviluppata negli ultimi anni?

Negli ultimi anni la nostra ORT, grazie al lavoro di Daniela Maknouz e dei suoi colleghi supportati concretamente anche dall'innovazione digitale sull'educazione del MIUR, ha potuto sviluppare nuovi metodi di insegnamento, in particolare per le materie scientifiche.

Non è solo cosa insegniamo che è cambiato, ma come lo insegniamo. I nostri insegnanti adesso sono in grado di adoperare aggeggi elettronici in modo tale che i nostri studenti siano più abili in ambienti di lavoro.

3. Cosa organizza?

La World ORT organizza ogni anno vari programmi per gli studenti come ad esempio campeggi estivi, competizioni e programmi educativi.

4. Quali sono i suoi scopi principali?

Ovviamente uno degli scopi principali della World ORT è quella di insegnare la storia ebraica ma soprattutto i valori.

La parola che racchiude i nostri valori principali è una; EDUCATION.

E: EMPOWERMENT

D: DREAMS

U: UNIVERSAL

C: CAREERS

A: AMBITIOUS

T: TECHNOLOGY

I: INNOVATION

O: OPPORTUNITIES

N: NETWORK

5. La World ORT ha donato \$5 milioni per migliorare la qualità di educazione in tre scuole di ragazzi meno fortunati in Israele.

6. World ORT aiuta le persone in difficoltà che si trovano in Africa, Europa orientale, Asia e America Latina, nonostante la loro religione o etnia.

7. Come si chiamava la Renzo Levi?

Prima si chiamava "Scuola superiore della ORT" ma tutti la chiamavano "Mamma ORT" perché veniva dato tutto il materiale scolastico e i libri.

8. Che importanza ha una scuola ebraica a Roma?

La scuola ha un grande rilievo perché è da una parte lo strumento di trasmissione della Torah e della tradizione; dall'altra il luogo nel quale, con lo studio, si aprono nuove prospettive: è il luogo dove si gioca la scommessa dell'identità ebraica, fatta di sapere e di fare, dove dunque si gioca la scommessa del nostro futuro ebraico.

9. Perché "Renzo Levi"?

Fondato nel 1973 per iniziativa della ORT Italia, dei dirigenti della Comunità e del Rabbino Capo, l'Istituto fu successivamente intitolato alla memoria di Renzo Levi z.l., per molti anni Presidente della stessa ORT ed eroe ebreo della lotta contro i nazifascisti come animatore della DELASEM a Roma – la sigla sta per Delegazione Assistenza

Emigrati – che tra il 1935 e il 1948 si prodigò prima per l'assistenza ai profughi dalle persecuzioni hitleriane, poi all'organizzazione della rete clandestina di protezione degli ebrei in Italia durante l'occupazione tedesca ed infine all'avvio verso Israele dei sopravvissuti alla Shoah.

10. Che importanza ha il Renzo Levi?

La scuola superiore "Renzo Levi", all'interno delle scuole della Comunità, si propone di proseguire il percorso iniziato nelle fasi precedenti del sistema formativo su due linee di sviluppo, sociale/comportamentale e culturale ebraico. L'aspetto sociale e di comportamento rappresenta una componente primaria dell'ebraismo, che senza dubbio predilige l'aspetto collettivo dell'identità rispetto a quello esclusivamente individuale.

Federica Hannuna.



CINERENZO LEVI: *SPECIAL EDITION*

Nel mio ultimo articolo della rubrica CineRenzoLevi metto da parte recensioni e considerazioni, per un bilancio su questi cinque anni di liceo, con la speranza di aver trasmesso, anche solo a pochi, l'amore per il cinema.

Siamo fatti dal 95% dei film che abbiamo visto, allora, se io oggi sono chi sono, se noi oggi siamo chi siamo, lo dobbiamo, anche, a quei lungometraggi e a quelle serie TV che ci hanno tenuto compagnia.

La scuola può farci sentire stressati, arrabbiati e non all'altezza, ma tutto si supera, con il tempo imparerete ad apprezzare i piccoli gesti, le esperienze e le risate condivise.

Rimpiangerete la settimana in cui Mortera vi costringerà a vedere "Vatel" di Roland Joffé,

per avere una descrizione chiara del comportamento borghese del XVIII secolo; vi mancherà, perfino, la maratona: "Oliver Twist, 12 anni schiavo e Lincoln", dell'ultimo giorno di vacanze invernali, per non rimanere indietro con Nurit o gli infiniti documentari di Piero Angela con la Mincione.

"Ci teniamo tutti ad essere accettati, ma dovete credere che i vostri pensieri siano unici e vostri, anche se ad altri sembrano strani e impopolari. Come ha detto Frost: Due strade trovai nel

bosco, io scelsi quella meno battuta ed è per questo che sono diverso."

Nelle parole di Robin Williams, da "L'attimo fuggente", si concentra quello che dovrebbe essere lo scopo di ogni studente.

Convincersi che la scuola, il NOSTRO Renzo Levi, sia il palcoscenico per dimostrare quanto valiamo, per far capire che un brutto voto o comportamento sbagliato non bastano ad incasellarci in una categoria.

Non potete e non dovete permettere a questi cinque anni di abbandonarvi, prima di essere diventati attori della vostra vita.

Il cinema può farci vivere milioni di storie, riesce a trasformarci in qualunque personaggio e a trasmettere emozioni indescrivibili, ma non si può vivere solo di

fantasia, per questo è importante "cogliere l'attimo".

Concludo con la citazione di uno dei miei registi preferiti, Woody Allen: "È assolutamente evidente che l'arte del cinema si ispira alla vita, mentre la vita si ispira alla TV."

Il vostro amante del cinema, **Eitan Bondi**



Lo Sapevi che...

Il termine "scuola" deriva dal latino "scola", che a sua volta deriva da un termine greco antico che, inizialmente, significava "tempo libero".

Gli studenti italiani sono i più bocciati in Europa nella materia lingua Inglese.

In Cina esiste una scuola elementare, con più di venti classi, che ha un solo iscritto,

Il fisico Albert Einstein non è mai stato bocciato in alcuna materia, tantomeno matematica. Anzi, ha sempre avuto i voti più alti.

Un ragazzo indiano di 12 anni ha conseguito la laurea in fisica, guadagnandosi il record mondiale per precocità nell'ottenere un titolo accademico.

MATURITA' T'AVESSERO CAMBIATO PRIMA...

L'esame di stato conclusivo degli anni liceali, la cosiddetta Maturità, è alle porte e i nostri quinti, anche un po' impauriti, si avvicinano sempre di più a tutto ciò che la Maturità porta con sé: aspetti positivi e negativi.

Non tutti però son d'accordo sul ritenere che questo esame sia il modo più valido per valutare la trasformazione, non solo didattica ma anche individuale, dello studente in questione.

Sono molti infatti a credere che l'esame di stato non permetta all'individuo di esprimersi liberamente, di avere il tempo e il modo di elaborare una propria opinione sugli argomenti che costituiscono la grande mole di ciò che lo studente dovrebbe sapere.

Inoltre nella maggior parte dei casi l'impegno degli studenti nei primi quattro anni di liceo è relativo rispetto alla performance finale, sminuendo così sforzi e progressi dei primi anni liceali.

Per di più un esame di questo genere toglie moltissimo spazio alla preparazione che lo studente dovrebbe assumere per capire cosa realmente vorrà fare in futuro e sarà in quel momento, una volta varcate le porte della scuola, che si presenteranno le vere prove di maturità.

L'esame di stato è entrato a far parte in maniera così profonda dell'immaginario collettivo degli italiani che ha assunto, nonostante i numerosi difetti, un aspetto quasi romantico: La

scrittrice Anto-nella Landi sul "Corriere Fiorentino" scriveva: "La maturità è come una dichiarazione d'amore: sai che te la giocherai tutta lì, in quel luogo e in quel momento e che dovrai farlo bene o perderai qual-cosa che per te conta. Non a caso, quando la maturità finisce, nessuno è mai uguale a prima che le prove iniziassero".



Questa prova così ardua e difettosa è dunque capace di rendere l'ultimo anno, un anno romantico; un anno in cui il supporto della propria classe non solo è importante ma necessario.

Un anno le cui emozioni saranno uniche e irripetibili.

Maturità è saper accettare di non poter sapere tutto alla perfezione, e cavarsela nonostante questo.

Maturità è (anche) il voto che puoi darti da solo, un tuo giudizio su chi sei diventato.

Maturità non significa solamente saper superare tre prove prettamente didattiche, maturità significa saper assumere o meglio avere assunto durante tutti e cinque gli anni liceali un atteggiamento che ti permetta di esprimere la tua persona nel modo più completo possibile, imparando così a saper essere la migliore versione di noi stessi.

Questa è la maturità.

Orly Nemni.

RICONOSCIMENTI

Fondatore: David Debash
 Direttore: Michelle Guetta e Yosi Tesciuba
 Vicedirettore: Orly Nemni
 Grafica: Daniel I. Raccah e Yosi Tesciuba
 Responsabile biennio: Benedetta Raccah
 Responsabile triennio: Samuel Mimon
 Redazione: Michelle Guetta

UN SALUTO...

...a tutti i maturandi da parte dell'intero staff del Renzo Levi Journal, ma soprattutto un grandissimo in bocca al lupo per questi esami e quello che verrà poi... Arrivederci!